



Valsugana | Primiero

Vanoi, scatta la diffida del Primiero

La Comunità chiede al Consorzio del Brenta di fermare l'iter per la diga

Il caso

Il presidente Pradel: «L'invaso è un progetto totalmente irragionevole»
Ieri anche il Pd trentino ha espresso sostegno alle realtà contrarie

di Johnny Gretter

PRIMIERO Dopo la diffida presentata dalla Provincia contro il progetto della diga del Vanoi, adesso si aggiunge anche quella della Comunità di Primiero. Il documento, presentato giovedì, è stato firmato dal presidente della Comunità Roberto Pradel e da tutti gli altri sindaci del Primiero, sottolinea diversi problemi relativi al progetto. «L'intervento in oggetto», si legge sulla diffida, «intervento in oggetto, caratterizzato tra l'altro da significative criticità di carattere ambientale e di sicurezza dei territori interessati, è ad oggi privo di qualsiasi presupposto tecnico - giuridico per tramutarsi concretamente in un'opera». Partendo da queste basi e dal parere contrario già espresso dalla Provincia, anche la Comunità di Primiero ha presentato una diffida al Consorzio di Bonifica del Brenta, l'ente che si sta occupando della progettazione e della realizzazione della diga. Un progetto che prevede di creare uno sbarramento sul torrente Vanoi in Val Cortella, per realizzare un bacino artificiale da 33 milioni di metri cubi d'acqua tra Veneto e Trentino per irrigare la



Val Cortella La diga si propone di sbarrare il torrente Vanoi per irrigare la pianura veneta

pianura veneta.

La diffida presentata dal Primiero è solo l'ultima di una lunga serie di voci contrarie alla diga. Nelle scorse settimane, la Provincia Autonoma di Trento aveva già diffidato il Consorzio dal procedere con l'iter per l'invaso. Ma ci sono state anche varie associazioni e realtà a esprimere la propria contrarietà al progetto, ad esempio Mountain Wilderness, Italia Nostra, la Sat e il Cai. La questione è stata portata a Roma da un ordine del giorno a firma Pd che chiedeva al Governo di impegnarsi per fermare il progetto dell'invaso. Un ordine del giorno che però è stato respinto. Ieri anche il Partito Democratico

del Trentino ha pubblicato una nota in cui ha espresso il suo sostegno alle realtà che si oppongono alla diga. «Riteniamo che sia una forte presa di posizione da parte delle amministrazioni locali che siglano, con un coro unanime, "l'assoluta e piena contrarietà" delle comunità che rappresentano al progetto della diga sul torrente Vanoi», si legge nel documento firmato da Alessio Manica e Antonio Zanetel. «Regione Veneto e il Consorzio del Brenta si arrendano all'idea che la montagna non è un luogo da sfruttare a proprio piacimento per sopperire alle mancanze e alla mala gestione di altri territori». «Al di là dei proponenti non ho

ancora sentito una voce favorevole alla diga», spiega il presidente della Comunità di Primiero Roberto Pradel. «Comunque l'ho sempre detto: questo progetto non mi preoccupa. La sensazione è sempre stata che si tratti di una boutade che andrà a morire da sola. È un progetto irragionevole, ed è portato da un consorzio veneto totalmente in casa d'altri. Rimane un peccato il fatto che non si ragioni su quello che è realisticamente possibile fare: se si parlasse solo di mancanza d'acqua i temi sarebbero diversi. Quello che abbiamo davanti è un'operazione fatta con leggerezza e ignoranza istituzionale». Tornando alla diffida, il documento



Presidente Roberto Pradel

sottolinea proprio come il progetto dell'invaso rappresenti un'ingerenza eccessiva sul territorio trentino. «La mancanza di legittimazione è evidente rispetto alla necessità di un'intesa preventiva con la Provincia Autonoma di Trento per l'utilizzo del bene pubblico "acqua", scrivono i sindaci sulla diffida. «Insistere sulla strada intrapresa compromette i rapporti tra istituzioni, non rispetta le leggi democratiche e, in ultima analisi, manca di rispetto verso i cittadini del territorio. Proporre e poi voler imporre opere pubbliche su territorio altrui, senza averne la titolarità, è inaccettabile e censurabile». Dunque, la Comunità di Primiero si dichiara disposta a intraprendere azioni legali se l'iter per la diga continuerà. «La Comunità di Primiero si riserva il diritto di unirsi, ad adiuvandum, ad eventuali azioni legali insieme alla Provincia Autonoma di Trento», prosegue la nota, «per tutelare gli strumenti legislativi vigenti, i propri cittadini e l'ordinamento democratico».